

## **Ulteriore richiesta di rettifica da Paolo Ferrero (Prc)**

[mail inviata lunedì 21/10 h17:47, ndr]

Gentile Milena Gabanelli,

la ringrazio della risposta di Stefania Rimini ma le sue argomentazioni sono prive di fondamento.

Innanzitutto Stefania Rimini ribadisce nella sostanza che il Fiscal Compact non è poi così malvagio e che il problema vero è dato dall'obbligo di pareggio di bilancio. Peccato che il pareggio di bilancio sia esattamente previsto dal Fiscal Compact. È infatti l'articolo 3 del Fiscal Compact ad imporre il pareggio di bilancio, mentre la riduzione del rapporto debito PIL viene prevista dall'articolo 4. Io ho sempre parlato di Fiscal Compact - e cioè di pareggio di bilancio più riduzione del debito - e quindi la risposta di Rimini non fa altro che darmi ragione e cioè che il Fiscal Compact è un disastro.

Per poter sostenere che io ho torto Rimini nella sua risposta deve ricorrere a una falsità e cioè far finta che il Fiscal Compact preveda solo la riduzione del debito e non anche il pareggio di bilancio. Basta leggere il trattato per vedere che non è così e quindi affermare – come avete fatto voi - che dico cavolate o che le sparo grosse è completamente falso.

In secondo luogo Rimini descrive uno scenario futuro fatto di crescita del PIL nominale, come se fosse una cosa scontata, pressoché naturale. Peccato che nel 2008 il capitalismo sia entrato in una crisi pesantissima da cui le classi dominanti non sanno come uscire e che l'Italia dal 2008 ad oggi non abbia mai raggiunto i livelli di crescita – sia pure nominali – che Rimini dà come scontati.

In terzo luogo è vero che se c'è la recessione il Fiscal Compact non si applica ma è altrettanto vero che appena si esce dalla recessione si ricomincia ad applicarlo partendo da una situazione ulteriormente peggiorata e che quindi obbliga a stangate più pesanti.

In quarto luogo Rimini utilizza come fonte di prova della crescita prossima ventura le previsioni che il governo esprime nel DEF. Eviterei. Ad esempio per quanto riguarda il 2013 la differenza tra quanto fu previsto dal governo Monti nella nota di aggiornamento del settembre 2012 e quanto succederà effettivamente è circa un punto e mezzo di PIL (dati OCSE). Ovviamente un punto e mezzo di PIL in meno. Infatti i governi continuano a dirci che si vede la luce in fondo al tunnel mentre l'economia italiana continua a peggiorare proprio in virtù delle sciagurate politiche attuate dai governi.

Non proseguo oltre. Vi faccio nuovamente notare che la mia affermazione secondo cui l'applicazione del Fiscal Compact porterà l'Italia a tagliare per i prossimi anni circa 45 miliardi all'anno è tutto salvo una "cavolata" - per usare l'espressione dell'economista che avete usato come consulente - e infatti non l'avete confutata nel merito.

Ribadisco quindi la mia richiesta che nella prossima puntata di Report facciate presente che vi siete sbagliati e che la mia affermazione secondo cui l'applicazione del Fiscal Compact – che ribadisco prevede sia il pareggio di bilancio che la riduzione del debito - ha messo il cappio al collo all'Italia non è una falsità. È la pura e semplice verità.

Cordialmente,  
Paolo Ferrero

